



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/11/20

La vicentina Carla Lunardon alla guida di Confartigianato Pulitintolavanderie

L'Assemblea per il rinnovo del gruppo di mestiere di Confartigianato Pulitintolavanderie ha eletto per acclamazione Carla Lunardon alla presidenza di categoria. Veneta di Bassano del Grappa e titolare della Lavanderia Ecologica, la Lunardon sarà affiancata da Rocco Lamoglie per Confartigianato Lombardia, Katia Sdrubolini per Confartigianato Marche ed i riconfermati Gianni Brigadoi di Confartigianato Trento e Anna Oliva di Confartigianato Piemonte.

La neoeletta Lunardon ha ringraziato il presidente uscente Zanin per la strada tracciata e l'intenso impegno profuso, assicurando che continuerà a tenere alto l'interesse e l'impegno su



alcuni temi cari alla categoria e, tra le proposte di programma, ha dato particolare enfasi all'apertura di un Tavolo di confronto con i Ministeri dell'Ambiente, della Salute e dell'Economia per individuare possibili standard ambientali e conseguenti semplificazioni burocratiche, al rinnovo dei CCNL e alla formazione, al compimento della legge nazionale di settore n. 84/2006 e alla promozione della categoria con il rafforzamento della comunicazione. Saranno capisaldi del suo mandato anche la collaborazione con il mondo del commercio e la valorizzazione dei rapporti di filiera nel mondo della Moda e l'attenzione ed il presidio sui nuovi Indici Sintetici di Affidabilità fiscale.

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/11/20

Filiere rinnovate corte e casalinghe

Da L'Economia del Corriere della Sera

Filiere corte e integrate invece di catene del valore lunghe e globali. La pandemia ha riaperto il dibattito sull'utilità di avere filiere estese per le aziende. In quello che rischia di essere l'annus horribilis per il Paese, amministratori delegati, manager ed economisti si interrogano su come le organizzazioni debbano ripensare le proprie attività nell'ottica della resilienza. In questo contesto si innesta l'iniziativa di The European House - Ambrosetti con Philip Morris Italia per studiare l'evoluzione delle filiere e valutarne l'impatto socio-economico sui territori.

Il progetto «Filiere integrate», in presentazione a Taranto il 16 novembre, ha il merito di inquadrare i trend in atto. «In questi mesi -dice Alessandro De Biasio, partner The European House Ambrosetti- le aziende si sono accorte di quanto possano essere rischiose le catene del valore allungate. È un dibattito iniziato anni

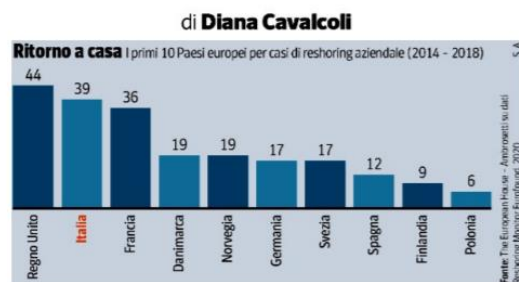
fa, in realtà il modello della filiera globale era già in crisi. Penso alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. Possiamo dire che Covid19 abbia accelerato questa dinamica».

Reshoring

Uno degli effetti più evidenti del ripensamento delle filiere da parte delle organizzazioni è il reshoring, ovvero il ritorno delle imprese nel Paese di origine dopo un'esperienza

di delocalizzazione, legata in genere alla convenienza economica, alla riduzione del costo del lavoro o alle politiche fiscali di incentivazione di determinati Paesi. Tutti questi aspetti sono intrinsecamente legati all'apertura dei mercati. Ad esempio la quota di export di beni cinese sul totale mondiale era il 2,5% nel 1990 ed è salita al 13,6% nel 2019. Questo ha reso possibile l'estensione su scala mondiale delle catene del valore. Nello stesso periodo sono infatti aumentate le aziende italiane con stabilimenti o uffici in Cina.

Il ritorno «a casa» invece si lega oggi a riorganizzazioni aziendali, efficientamento logistico, automazione e necessità di trovare personale qualificato. Tra il 2014 e il 2018 l'Italia è stato il secondo Paese in Europa per numero di casi di reshoring (39) dietro al Regno Unito. Come effetto della crisi sanitaria da coronavirus questi numeri potrebbero crescere ulteriormente. «La limitata flessibilità — spiega De Biasio — era sufficiente a garantire la resilienza in un contesto a basso rischio. Oggi la limitata flessibilità in un contesto ad elevato rischio dovuto alla pandemia comporta elevata vulnerabilità per le catene del valore».



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/11/20

In breve Covid-19 ha messo in luce le rigidità delle filiere globali «Ecco perché occorrono investimenti, digitalizzazione, nuove forme di organizzazione di filiera e nuove modelli di rapporto tra aziende per dare sicurezza al business».

Rilancio

Cosa possono quindi fare le aziende? Le piccole e medie imprese dovrebbero puntare sull'evoluzione della filiera. Le pmi possono sopravvivere alla concorrenza globale solo se inserite in un sistema in cui la capofila è solida, di dimensioni compatibili con la necessità di investire in ricerca e sviluppo e capace di attrarre forza lavoro qualificata. Una strategia possibile, stando alle sintesi degli analisti coinvolti nel progetto, è lavorare sull'integrazione verticale: le aziende dovrebbero portare all'interno della propria attività un maggior numero di «passaggi intermedi» necessari all'ottenimento del prodotto finito. In modo da non dipendere da terze parti per la produzione. Tra le linee di intervento suggerite c'è anche quella legata allo sfruttamento della tecnologia: la dematerializzazione delle strutture produttive per servire a rafforzare le fasi a maggior valore aggiunto, come la progettazione che può essere guidata dai big data. A cui si affianca l'idea di «partnership lungo la filiera». Accrescere, ad esempio, la capacità di innovazione dei soggetti intermedi può contribuire ad aumentare la resilienza della catena. È il caso dell'automotive dove i fornitori di componenti stanno guadagnando rilevanza per il loro grande know how tecnico. «Le filiere virtuose e integrate si caratterizzano per la generazione di valore sul territorio. Il che significa non solo creare occupazione ma anche attrarre competenze, capitale umano e investimenti dall'estero. Elementi fondamentali per garantire uno sviluppo adeguato al Paese», conclude De Biasio.